



Frane e mareggiate in tutto il Sud Città e paesi paralizzati nel Nord Quattro marinai sono dispersi in un mare forza 9 in Sicilia

ROMA — Mareggiate, crolli di ponti, alluvioni, vittime e soprattutto molte, enormi frane. Il Sud è colpito non meno del Nord, in queste ore, dalla furia del maltempo. Interi quartieri di Catanzaro, e di Catania sono immersi in decine di centimetri d'acqua. Un peschereccio si è capovolto e quattro marittimi sono dispersi. Un bambino è stato travolto e ucciso da un torrente in piena, due coniugi sono annegati nella loro auto gettata in un fiume da uno smottamento.

za. Sono crollati muri di abitazioni. «Bassi e seminterrati sono allagati. Grandi frane minacciano seriamente alcuni centri abitati in provincia di Reggio Calabria. Pesantissima la situazione di Platì, un paese di quattromila persone, dove una frana di centinaia di tonnellate ha investito una quarantina di case. Ottanta famiglie sono state evacuate. La costa della Locride è stata flagellata da una violenta mareggiata. Un'altra frana è caduta a Grotreria, danneggiando molte abitazioni. Decine di persone sono state allontanate dal centro storico.

Allagate Catanzaro Lido, Catania e Gela
Evacuate centinaia di abitazioni
Un bambino travolto da un torrente, due coniugi annegano in una macchina scaraventata in un fiume
Un assiderato in Trentino

BASILICATA Neve e pioggia hanno ingrossato i fiumi della Basilicata, mentre in tutta la regione si segnalano moltissime frane. Nel Materano, nei pressi di Stigliano, uno smottamento caduto su una strada ha gettato in un torrente due auto su cui viaggiava un'intera famiglia: padre, madre e tre figli. Ma mentre i ragazzi sono riusciti a salvarsi, i due coniugi Rocco Lasaponara e Lucia Colangelo, rimasti intrappolati nell'abitacolo, sono annegati. L'acqua è il grande flagello della campagna lucana. Nel Metapontino alcune zone sono sotto 20 centimetri d'acqua, 30 centimetri a S. Angelo, in provincia di Potenza. Decine di abitazioni sono stati sgomberati sulla collina materana. E se al Sud sono le frane e l'acqua dei fiumi e del mare a provocare danni e vittime, al Nord sono ancora neve e gelo a mantenere intere province in situazioni di emergenza.

TRENTINO Neve da 80 ore e a memoria d'uomo non si ricorda un avvenimento simile. Decine di paesi e valli sono isolati. Alla neve che si accumula si aggiungono anche frane e valanghe. Un contadino di Rabbi, in val di Sole, è stato trovato assiderato nei pressi della sua abitazione: è morto mentre tentava di tenere sgombro dalla neve l'ingresso della abitazione dove viveva solo. A Trento città, si tenta di rendere transitabili le strade mobilitando decine di mezzi meccanici e l'esercito; ma si temono crolli per la neve che, fradicia dalla pioggia caduta per qualche ora, pesa sui tetti. Tutti i passi dolomitici sono chiusi al traffico.

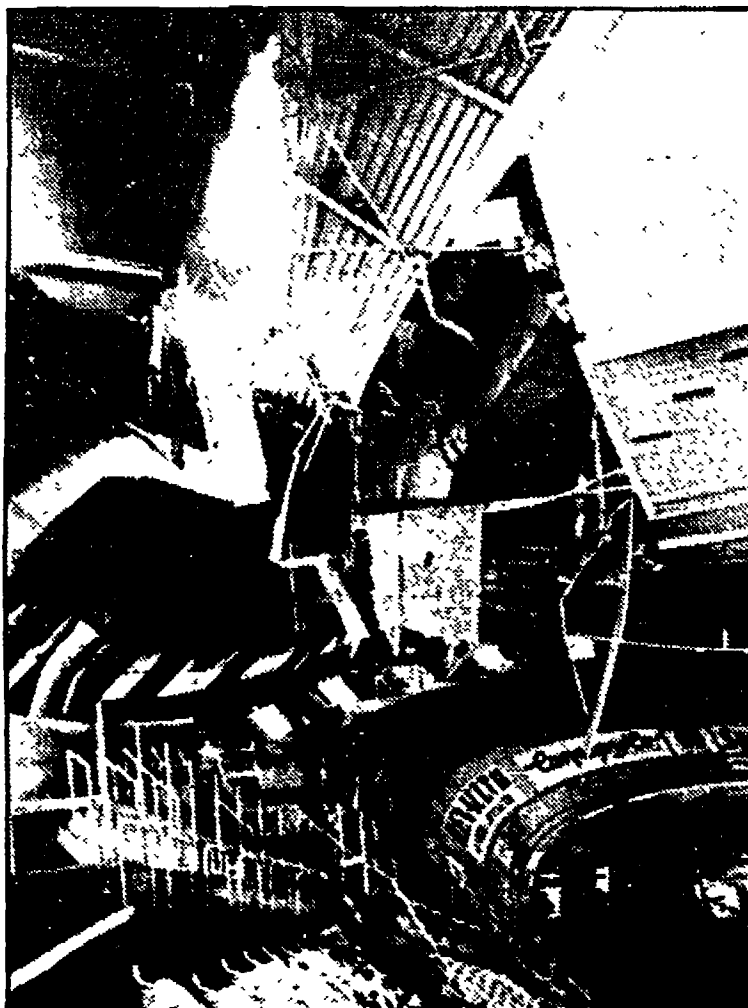
CALABRIA Mareggiate violentissime hanno affondato decine di abitazioni in tutta la regione. Il mare è litorale jonico. Nel quartiere più prossimo al mare del capoluogo calabrese l'acqua è arrivata sino a trenta centimetri d'altezza.

SICILIA È questa regione a vivere le ore più drammatiche. Quattro marinai sono stati gettati tra le onde da un peschereccio e sono dispersi nelle acque di Porto Palo, a 30 chilometri da Siracusa. I quattro — tre italiani e un tunisino — erano, assieme all'unico superstite del naufragio — Domenico Ruggero, di Bari — sul peschereccio «Giulosa», affondato da un mare a forza 9. Per tutta la giornata navi e motovedette hanno inutilmente cercato i marinai. A Sant'Angelo Muxaro, in provincia di Agrigento, un bambino di nove anni è stato travolto da un torrente in piena. Il bambino stava tentando di superarlo per tornare a casa: era quasi arrivato sull'altra sponda quando è scivolato in corrente violentissima, lo ha trascinato via. In serata, il suo corpo non era stato ancora ritrovato dai vigili del fuoco. Catania, dove è scattata l'emergenza, è ridotta ad un immenso pantano: scuole, uffici, negozi sono chiusi. A Gela si è dovuto evacuare la popolazione di numerosi quartieri. L'acqua ha invaso la città e il circondario. Un ponte sul fiume Gela è crollato. Ma molte famiglie, che dovrebbero essere allontanate dalle loro abitazioni, minacciate dalla piena dei fiumi, resistono ai vigili del fuoco: non vogliono lasciare le loro case perché, dicono, temono che possano essere saccheggiate. Allagate anche le campagne del Ragusano e in particolare a Vittoria, per lo straripamento del fiume Irmio. È allagata anche la stazione ferroviaria di Milazzo. Bloccati tutti i collegamenti marittimi con le isole

«Governare i disastri e non cercar voti sotto la neve»

Occhetto e Barca illustrano le proposte del Pci di fronte alle calamità naturali

ROMA — Di fronte alla gravità della situazione provocata dal maltempo ma, quanto accertato dai comunisti, dai ritardi del governo e di tanti apparati pubblici, il Pci lancia un appello: tutti facciano il proprio dovere sino in fondo per soccorrere, per riparare, per meglio attrezzare il Paese. Lo ha formulato Achille Occhetto nella prima parte della conferenza stampa di ieri mattina a Botteghe Oscure sottolineando come la sfida democratica che i comunisti lanciano in vista della consultazione amministrativa di maggio si misuri e si concretizzi già oggi, di fronte al maltempo come ieri coi terremoti, con l'alluvione di Firenze che hanno sempre visto prevalere, nell'iniziativa del Pci, sentimenti e iniziative di solidarietà con chi soffre.



MILANO - Una veduta della volta crollata del Palasport

A Milano il Palasport in pericolo La nevicata ha schiantato la volta

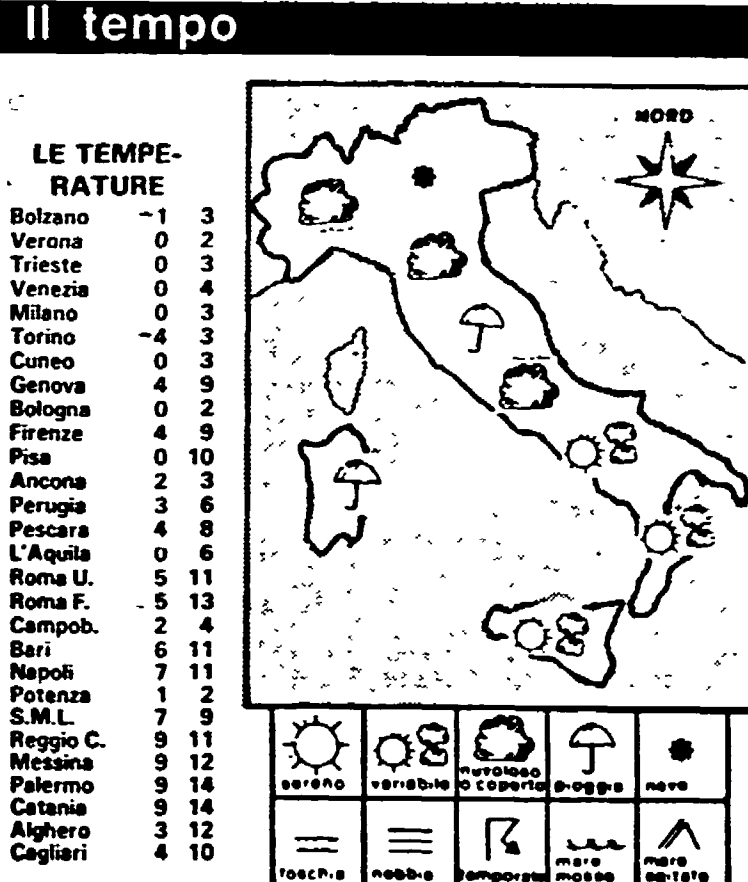
Annullato il meeting di atletica di domenica prossima - In forse la «Sei giorni» di febbraio - 300 tonnellate di neve hanno distrutto l'impianto, collaudato per sopportare un peso massimo di 400 kg per metro quadrato

MILANO — Lo schianto ha lanciato il silenzio di San Siro verso la mezzanotte di mercoledì e si è ripetuto ieri alle prime luci dell'alba, circa sei ore dopo il primo allarme. Poco dopo, quando i managers del CONI assieme ai vigili del fuoco si sono recati sotto l'immensa volta del Palasport di via Tesio per verificare gli eventuali danni, si sono trovati di fronte ad una scena disarmante: uno squarcio di una decina di metri quadrati nel soffitto, nella zona nord dell'impianto, lasciava vedere i due enormi tiranti d'acciaio che sostengono il tetto e che avevano ceduto, sotto il peso della nevicata.

pra la volta, ha messo a nudo le vere dimensioni del disastro. Alle 15, dopo un colloquio telefonico con uno dei progettisti, il comandante dei vigili del fuoco, ingegner Corbo, ha dato l'ordine ai suoi uomini di procedere con i getti d'acqua sul tetto, per far sciogliere la neve e alleggerire, per quanto possibile, la pressione. Nel frattempo, fin dalla prima mattinata, quando il vero bilancio del crollo era ancora sconosciuto, la struttura era stata dichiarata inagibile.

Santo Spirito e passata all'IRI nel 1972. Nel pomeriggio, ieri, i tecnici hanno dato il via a nuove verifiche per stabilire le esatte dimensioni dei danni. Dice il comandante dei vigili del fuoco: «Dobbiamo accertare se la "maglia" ha subito solo una slabbratura — e in tal caso il suo abbassamento potrebbe trovare una giustificazione — oppure se il crollo è stato completo da una sollecitazione superiore alla portata. In tal caso tutta la struttura si troverebbe in una situazione di tensione oltre i limiti progettuali».

Ora nuovi allarmi: frane, valanghe e molta altra pioggia



LA SITUAZIONE — La situazione meteorologica attuale è caratterizzata da un vasto e complesso sistema depressionario che comprende tutta la fascia centro-meridionale del continente europeo e l'area mediterranea. In questa fascia depressionaria si notano due centri di minima: uno localizzato sulla Sicilia, quello che attraversando la nostra penisola ha causato le pesanti condizioni di cattivo tempo nei giorni scorsi, l'altro attualmente localizzato sulla Francia nord-occidentale e in spostamento verso sud-est. **IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali inizialmente condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite: durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni prevalentemente nevose sui rilievi e localmente anche in pianura. Per quanto riguarda l'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso; in mattinata tendenza di schiarite sulle fasce tirrenica ma nel pomeriggio tendenza ad intensificazione della nuvolosità e coperte precipitazioni. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge di metrino e tendenza alle variabilità nel pomeriggio. Temperature senza variazioni notevoli.

Attenti alle frane e alle valanghe. Dopo il gelo e le copiose precipitazioni (neve o pioggia) ecco i pericoli imminenti. L'allarme per le frane è stato lanciato ieri da Renzo Zia, presidente dell'Ordine nazionale dei geologi. «Le previsioni di pioggia per le prossime ore non hanno escluso la possibilità di alluvioni in seguito al disgelo (a febbraio?) e ha invitato le autorità a non limitarsi a fare gli scongiuri ma a prendere tutte le iniziative utili a ridurre le conseguenze dei possibili fenomeni».

zone alpine. In alcune è calcolato un rischio 7 su una scala internazionale che ne conta 8: siamo al limite di guardia (ieri in Albania le valanghe hanno provocato cinquanta morti). Le previsioni non sono dunque incoraggianti. Se la neve è quasi scomparsa ora è il turno della pioggia. Sino a domenica secondo i calcoli di Afrodite, computer dell'Aeronautica militare, in quasi tutte

le regioni è prevista la caduta di abbondanti piogge. Piovra molto domani, sabato e domenica. Lunedì dovrebbe essere una giornata anche schiarita sull'Italia intera, con condizioni di scarsa nuvolosità ma con presenza di nebbia specie in Val Padana. Oggi la pioggia cadrà prevalentemente sulle regioni nord-occidentali, poi si sposterà gradualmente al centro e al sud. I mari sono molto mossi.

A Mosca, 6 mesi di neve, fanno così: ognuno si fornisce di badile e spala

Altrimenti non basterebbero i settemila uomini a tempo pieno e i 2500 veicoli impegnati a ripulire le strade, i ponti e i viadotti - Regole tassative per condomini e impiegati - Si spendono ogni anno venti miliardi di lire

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Quando la neve è una condizione normale. Mosca è la più a nord tra tutte le grandi capitali del mondo. La neve arriva ai primi di novembre e regna sovrana fino ad aprile. Ma la vita non si ferma. Tutto procede quasi con gli stessi ritmi di sempre, magari arrancando un po' più del normale, ma solo quando grandi nevicate prolungate superano il lavoro metodico di sgombero che prende avvio immediatamente dopo la caduta dei primi fiocchi di neve.

re i marciapiedi, a spezzare il ghiaccio, a liberare i tetti delle case dalle enormi stiatitiche che pendono sulle teste dei passanti. Il Moscoviet (o, come diremmo noi (il comune) è occupato infatti soltanto di ripulire le strade. Non meno di 2500 veicoli sono impegnati quotidianamente a questo scopo: spazzaneve di ogni forma e dimensione, spargisale e spargiterra, macchine con bracci vorticosi, autocarri che corrono veloci come fulmini in un traffico che non usa le catene, scaricano dal 30 ai 40 milioni di metri cubi di neve nella Moscova. Enormi mucchi di neve rossastra di fango salata e annerita dal fango si accumulano sul ghiaccio spesso e bianco del fiume, per essere inghiottiti solo alla prima sgelata. Notte e giorno, senza un attimo di sosta, l'esercito della neve spazzola i cinque chilometri di strade, 1256 ponti e viadotti, mentre una miriade di mezzi minori (quanti siano nessuno sa dire), di piccoli spazzaneve, viene impiegata dalle am-

ministrazioni di caseggiato (si chiamano zhec e vogliono dire all'incirca uffici per la gestione abitativa) per spazzare i cortili, le vie minori, gli accessi e i territori interni delle fabbriche. Quando tutto questo non basta gli impiegati dei grandi uffici escono in strada imbucati e liberano il traffico di marciapiede che è stato loro assegnato in base a regole precise. Così dappertutto. Tutti i servizi hanno il loro distaccamento per la neve, dove — a rotazione o per incarico stabile — c'è chi si occupa di mantenere in funzione gli impianti. In certi esemplari a più piani gli inquilini che abitano a pianterreno hanno per contratto l'obbligo di tenere spazzolato a dovere un tratto di accesso alla casa abitativa. Le ferrovie sovietiche non si fermano mai, neppure in condizioni assolutamente estreme. Il trasporto di superficie nelle grandi città considera la neve come una dimensione quotidiana. Solo gli automobilisti privati, ancora in larga minoranza, hanno l'abitudine di lasciare a riposo le macchine al primo apparire della neve. I garage sono ancora pochi, ma nei cortili, sotto i cumuli di neve, si intravedono le sagome delle Zhiguli e Zaporozhe che sono state messe a svernare sotto pesanti teli di fortuna e, talvolta, senza ruote, colti mozzati appoggiati su quattro mucchi di mattoni. Ma autobus e filobus continuano il loro normale andirivieni anche nelle periferie più lontane portando la gente dagli sterminati quartieri nuovi, non ancora raggiunti dalla linea del metrò, fino alle fermate più vicine della ferrovia sotterranea. Calcolare il costo globale dell'impresa che riesce a far vivere normalmente una città di otto milioni di persone in queste condizioni non è materialmente possibile. Si può dare invece il costo che il comune di Mosca sostiene direttamente per le normali operazioni di sgombero stradale: un milione di rubli ogni otto centimetri di neve caduta. Al cambio ufficiale, me-

Poi il documentato rapporto, di denuncia e propositivo, presentato al governo da Luciano Barca che, partendo da due citazioni del documento elaborato dalle Commissioni del CC, ha sottolineato come nel voto di maggio non potranno non pesare con forza i problemi congiunturali e di fondo aperti dalla tragedia del maltempo e dagli inconcepibili vuoti di efficienza, di immediata mobilitazione, persino di semplice presenza. Con il risultato paradossale che si sperimenterà il campo della neve, una pista dello scalo di Milano per far partire gli aerei. Tra le molte questioni poste da Barca, una intanto di metodo, di modalità di funzionamento dell'amministrazione centrale: tutti lavorano per tratti di pratica burocratica, nessuno su progetti, su obiettivi globali. E una, poi, merito: coi raccolti invernali compromessi, con molti di quelli primaverili ed estivi in pericolo, con danni enormi al patrimonio zootecnico, sembra assurdo che la si debba avanzare, eppure — ha detto Barca — siamo costretti a formulare la proposta e anzi ad esigere che vengano bloccate le distruzioni di prodotti e di colture e gli abbattimenti di animali che ci vengono insistentemente sollecitati dalla CEE. Quindi sei richieste specifiche: 1) sul Fondo investimenti occupazione '84 (di cui proprio ieri l'altro il Pci alla Camera ha imposto la sospensione delle decisioni relative alla ripartizione delle somme) è necessario recuperare almeno duecento miliardi per portare a 400 — cioè al doppio del progetto governativo — gli stanziamenti immediati per gli interventi di emergenza; 2) il Pci propone per legge, come del resto la Coldiretti, il consolidamento dei debiti per investimenti: sarebbe criminoso scoraggiare chi ha locato la giusta carta delle colture intensive; 3) deve essere sospeso il pagamento dei contributi unificati 4) in attesa di nuovi, più decisi interventi: fiscalizzazione, razionalizzazione, ecc.; 5) è necessario pensare a stanziamenti straordinari non solo per l'impresa agricola ma anche per la fornitura di servizi per la piccola industria trasformatrice dei prodotti agricoli; 6) misure in favore dei consumatori. È irresponsabile — ha rilevato Barca — proporre l'importazione massiccia di prodotti per calmierare il mercato. I magazzini cooperativi e dell'AIMA sono pieni di prodotti. Si tratta solo di studiare modi e tempi della loro immissione sul mercato per non provocare ulteriori scompensi per giunta nel contesto di un'annata agraria sfavorevole. O si vuole incentivare una nuova fuga dalle campagne? 7) Il sistema idrogeologico va immediatamente risanato. Il peggio può ancora venire. Col disgelo, gli smottamenti, le frane, le rotture d'argini. Alla degradazione del suolo va posto riparo una volta per tutte.